

NELL'ULTIMO MESE SOLO 60MILA INGRESSI

Il calo della Triennale che spera nell'area Expo

TERESA MONESTIROLI

DOPO L'EXPLOIT di aprile, con quasi 200mila visitatori, a maggio il botteghino della XXI Triennale si è fermato a quota 60mila ingressi, totalizzando in due mesi 258mila presenze. In assoluto non si può dire che il dato sia negativo — la Biennale del 2015 ha chiuso a 500mila visitatori —, ma la brusca frenata salta all'occhio. Aprile è il mese del design, grazie al Salone del Mobile, ma il risultato di maggio non brilla.

SEGLUE A PAGINA V

Non decolla la XXI Triennale visitatori in calo a maggio “Formula da rivedere”

Quasi 200mila in aprile grazie al traino del Salone del Mobile, poi il crollo. Gli organizzatori: “Se Expo andrà bene riusciremo a integrare”

«SEGLUE DALLA PRIMA DI MILANO
TERESA MONESTIROLI

SOPRATTUTTO vista la portata dell'evento, con 22 mostre in 20 sedi, di cui alcune gratuite. Perfino gli organizzatori si aspettavano qualcosa di più. «Le mostre non vanno male, per quanto i visitatori siano un po' inferiori alle aspettative — commenta Pierluigi Nicolin, membro del comitato scientifico —. Se Expo andrà bene (è partita 50 giorni in ritardo, ndr) riusciremo a integrare. Detto questo, è un miracolo che la Triennale sia rinata dopo vent'anni, c'è da essere soddisfatti. E ricordare che Milano è un laboratorio, non un palcoscenico come Venezia: qui le mostre le hanno fatte i milanesi».

Nel dettaglio, i numeri raccontano luci e ombre di una scommessa: la prima edizione non confinata all'interno del palazzo di Muzio, ma diffusa in città. Inaugurata il 2 aprile, l'Expo del design ha venduto solo 77.934 biglietti, visto che l'en plein per ora l'hanno fatto le mostre a ingres-

so libero (180.808 accessi). Esposizioni minori, fatta eccezione per “Architecture as Art” all'Hangar Bicocca che con 46.658 visitatori è la star incontrastata; seguita a distanza da tre mostre a pagamento in Triennale: “Stanze”, prodotta dal Salone del Mobile, con 28.935 visitatori; la IX edizione del museo del design “W. Women Italian Design” con 27.979 ingressi e “Neo Preistoria” ferma a 26.941. Dietro, “Call over 35” all'Accademia di Brera (24.124 ingressi), “Sempering” al Mudec (17.138) e New Crafts alla Fabbrica del Vapore (9.318). Risultato deludente invece per Diocesano e Permanente che «non sono riuscite a entrare nei radar del pubblico — ammette il presidente Claudio De Albertis —: un peccato perché ospitano due mostre bellissime che meriterebbero più attenzione». Infine un piccolo dato, ma positivo, per i padiglioni riaperti a Expo: lo scorso fine settimana, il secondo dall'inaugurazione di “City after the city”, l'affluenza è stata di 3.200 persone. Tanti, se si pensa che il

resto del sito è ancora chiuso e resta difficile da raggiungere.

Sono numeri “fragili” per alcuni spettatori come Stefano Boeri che parla di «occasione persa e grave responsabilità di chi l'ha organizzata. Quel che manca è un argomento forte e un direttore»; «In linea con i temi trattati», per i vertici di viale Alemagna. «Design e architettura restano argomenti di nicchia, i dati non si possono paragonare né alle mostre d'arte né tanto meno a Expo 2015 — spiega il direttore Andrea Cancellato —. Per noi sono più che decorosi, non si può parlare di insuccesso. Certo, a maggio gli ingressi sono scesi, ma è storicamente un mese difficile, come giugno, mentre aprile è da sempre eccezionale. Per ora i veri assenti sono stati i milanesi». Anche De Albertis è cauto nel tirare le somme, ma promette: «Arriveremo a 500mila, sperando che il tempo ci sia più favorevole».

Eppure, viste le forze schierate in campo (22 mostre, un ricco calendario di eventi e un investimento di 27 milioni, di cui 12 per

le esposizioni in città, 15 per la riapertura del sito Expo), la sensazione è che la Triennale non abbia sfondato. La città non si è mobilitata, le code non si sono viste, neppure là dove non c'era da pagare un biglietto. Cosa non ha funzionato? «Non c'è una visione comune — risponde l'architetto Luca Molinari —: un tema forte che guardi al futuro come hanno sempre fatto le Triennali precedenti, ma anche che diventi filo conduttore per tener insieme tutte le mostre, portando in giro per la città i visitatori. L'idea dell'evento diffuso è stata coraggiosa e attuale, ma per avere successo bisognava trasformare le sedi in capitoli di un libro, lasciando così la voglia al pubblico di vedere quello che viene dopo. Invece qui ogni mostra è un'esperienza a sé, bella e interessante, ma finita».

Un'analisi andrà fatta di certo. Per Silvana Annicchiarico, curatrice del museo del design, «la XXI Triennale era necessaria e urgente, rilanciarla è stato importante. Probabilmente do-

vremmo fare un bilancio a porte chiuse sulla diffusione in diversi luoghi: fantastica di per sé, forse un po' dispersiva». Anche Nicolin chiude con una riflessione sul futuro: «Il punto debole è stato un bando troppo aperto. La prossima edizione dovrà selezionare di più i suoi partner».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Critico Stefano Boeri
"Occasione persa,
manca un argomento
forte, e un direttore"

INUMERI

22 MOSTRE

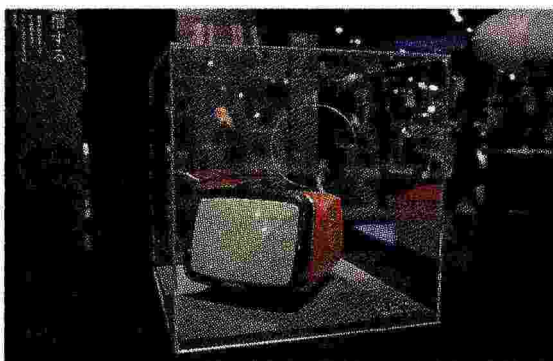
Per un investimento globale di 27 milioni, di cui 12 per le esposizioni in città e 15 per riaprire Expo

258MILA PRESENZE

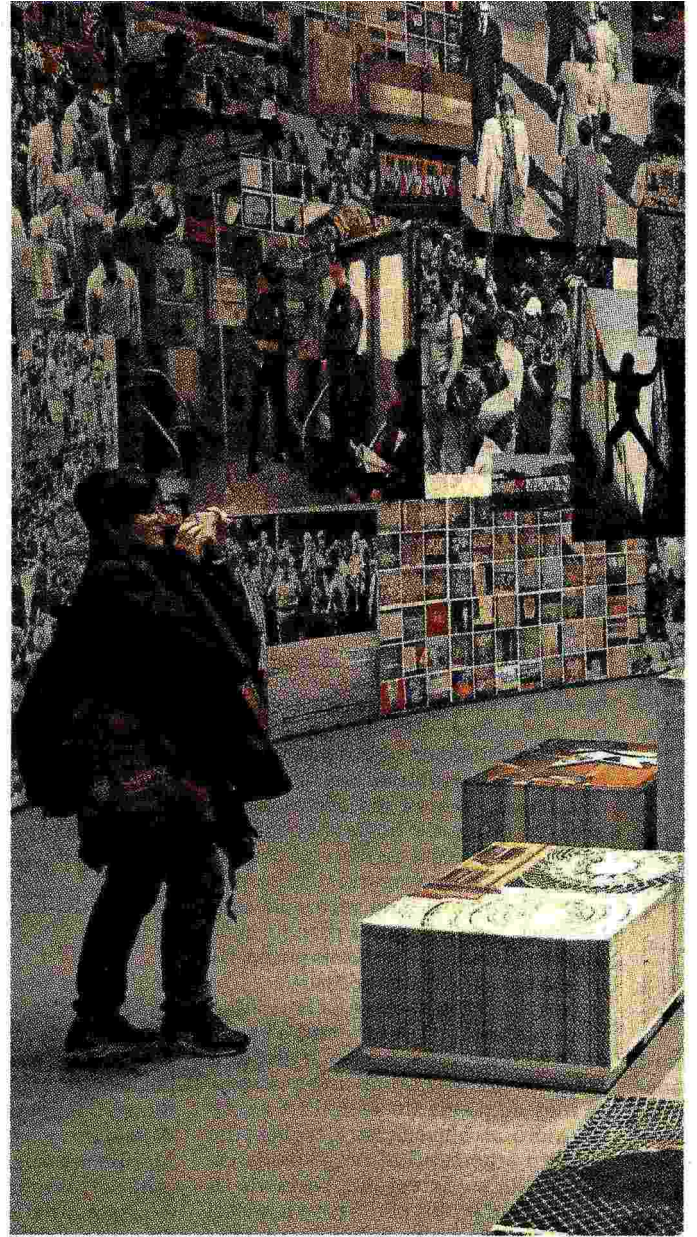
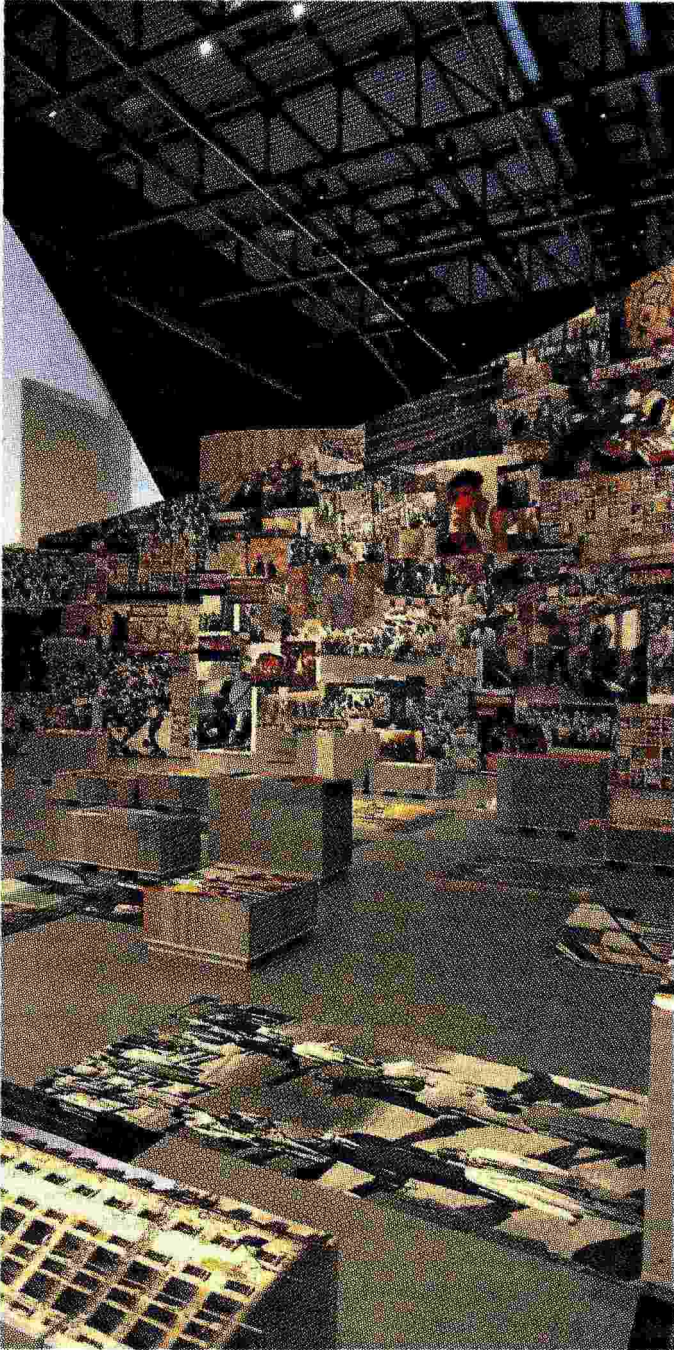
Dall'inaugurazione di aprile a oggi, così divise: quasi 200mila ad aprile, solo 60mila a maggio

500MILA VISITATORI

Sono quelli della Biennale del 2015. Stesso obiettivo per gli organizzatori della XXI Triennale



LE MOSTRE
"City after the City", una delle mostre nell'area Expo. Sopra l'orto planetario, a Rho-Pero. A sinistra uno degli oggetti di "Neo preistoria", in Triennale



City after the City è una delle mostre della Triennale in area Expo

